

Salvatore, ti supplichiamo.
Con l'apparizione della tua croce
il nemico ha tremato
e per il terrore di fronte alla tua gloria
si è precipitato negli inferi della terra:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Liberaci dall'impurità, riempiaci del tuo pensiero;
non lasciare che il maligno turbi la nostra pace.

Preghiera a San Benedetto per allontanare gli spiriti maligni

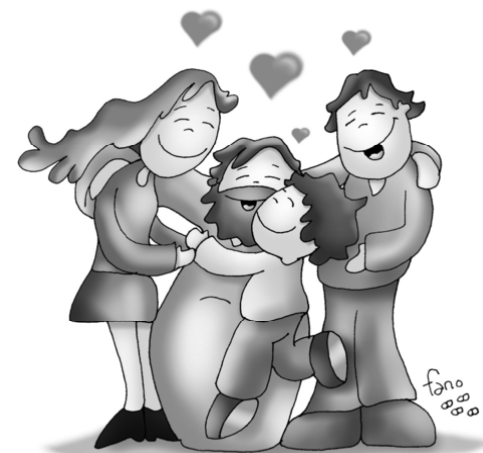
“San Benedetto, ti sei donato interamente a Dio,
vivendo solo per Lui.
Con il tuo esempio, la tua testimonianza di fede,
di fiducia, di amore per Dio e per il prossimo,
hai attirato tante anime giovani e generose,
animate dal grande ideale di vivere per il Signore,
nella preghiera, nella mortificazione,
nel dono di sé, per il gloria di Dio
e la salvezza delle anime.
Mediante la santità della tua anima e tutta la tua docilità,
ti opponesti a Satana, principe delle tenebre,
per strappargli le anime
che voleva perdere per l'eternità.
San Benedetto, prega per noi
quando il maligno cerca di deviarci
dalla via che conduce a Dio, la via del Bene, dell'Amore,
della salvezza eterna.
Proteggici da tutte le insidie del male,
aiutaci nelle tentazioni,
salvaci dalle insidie del maligno.

San Benedetto, nostro difensore contro Luciferò,
prega per noi, proteggici. Amen!”

SETE di PAROLA

XXVII Settimana del Tempo Ordinario

dal 6 al 12 Ottobre 2024



Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Domenica, 6 ottobre 2024

Liturgia della Parola Gn 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

“L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”. L'indissolubilità del matrimonio fonda le sue radici nell'amore di Dio che unisce un uomo e una donna eliminando la solitudine di entrambi e stabilendo un patto di comunione profonda tra loro. Alla domanda dei farisei sulla liceità del ripudio del marito nei confronti della moglie Gesù rimanda a Mosè che ha permesso la pratica del ripudio per la durezza del cuore di quegli uomini che hanno tradito il disegno della creazione di Dio. Dio ci ha creati per la comunione, per una relazione affettiva che ci unisce come due metà distinte che sono chiamate a ritrovare

la propria interezza, bisognosi dell'altro/a per formare una carne sola nella piena donazione di sé stessi. L'unità tra gli sposi richiama il mistero dell'unità tra Cristo e la Chiesa. La domanda dei farisei è maliziosa, vuole portare allo scoperto l'opinione del Rabbì di Nazareth sul tema del ripudio della moglie, oggetto di studio e discussione delle scuole rabbiniche. Ai farisei interessa incasellare Gesù, vedere se sta di qua o di là, nel gruppo dei lassisti o in quello dei bacchettoni. Ma Gesù, il grande Gesù, non si fa rinchiudere nel vicolo cieco proposto dai suoi interlocutori, sposta il problema, alza

La battaglia contro lo spirito del male si vince come la vinse Gesù nel deserto: a colpi di parola di Dio. Vedete che Gesù non dialoga con il demonio, mai ha dialogato con il demonio. O lo caccia via, o lo condanna, ma mai dialoga. E nel deserto risponde non con la sua parola, ma con la parola di Dio. Fratelli, sorelle, mai dialogare con il diavolo! Quando viene con le tentazioni: “ma, sarebbe bello questo, sarebbe bello quell'altro”, fermati! Alza il tuo cuore al Signore, prega la Madonna e caccialo via, come Gesù ci ha insegnato a cacciarlo via. “ San Pietro suggerisce anche un altro mezzo, di cui Gesù non aveva bisogno ma noi sì, la vigilanza: «Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5,8). E San Paolo ci dice: «Non date occasione al diavolo» (Ef 4,27).

Dopo che Cristo, sulla croce, ha sconfitto per sempre il potere del «principe di questo mondo» (Gv 12,31), il demonio – diceva un Padre della Chiesa – «è legato, come un cane alla catena; non può mordere nessuno, se non chi, sfidando il pericolo, gli va vicino... Può latrare, può sollecitare, ma non può mordere, se non chi lo vuole» [1]. E tu sei uno scemo e vai dal diavolo e dici: “Ah, come stai?”, ti rovina. Il diavolo? A distanza! Con il diavolo non si dialoga. Lo si caccia via. Distanza. E tutti noi, tutti, abbiamo esperienza di come il diavolo si avvicina con qualche tentazione, sui dieci comandamenti. Quando noi sentiamo questo, fermi, distanza! Non avvicinarsi al cane legato alla catena.

La tecnologia moderna, ad esempio, oltre a tante risorse positive che vanno apprezzate, offre anche innumerevoli mezzi per “dare occasione al diavolo”, e molti vi cadono. Pensiamo alla pornografia in rete, dietro la quale c'è un mercato fiorentissimo, lo sappiamo tutti. È il diavolo che lavora, lì. È questo un fenomeno assai diffuso, da cui i cristiani devono però ben guardarsi e che devono rigettare con forza. Perché qualsiasi telefonino ha accesso a questa brutalità, a questo linguaggio del demonio: la pornografia in rete.

La consapevolezza dell'azione del diavolo nella storia non deve scoraggiarci. Il pensiero finale deve essere, anche in questo caso, di fiducia e di sicurezza: “Sono con il Signore, vattene via”. Cristo ha vinto il demonio e ci ha donato lo Spirito Santo per fare nostra la sua vittoria. La stessa azione del nemico può volgersi in nostro vantaggio, se con l'aiuto di Dio la facciamo servire alla nostra purificazione. Chiediamo perciò allo Spirito Santo, con le parole dell'inno *Veni Creator*:

«Allontana da noi il nemico
e donaci presto la pace.
Con Te che ci fai da guida
eviteremo ogni male».

State attenti, che il diavolo è furbo. Ma noi cristiani, con la grazia di Dio, siamo più furbi di lui. Grazie.

Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza.

7. Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto. Lo Spirito Santo nostro alleato nella lotta contro lo spirito del male

Subito dopo il suo battesimo nel Giordano, Gesù «*fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo*» (Mt 4,1) – così dice il Vangelo di Matteo. L'iniziativa non è di satana, ma di Dio. Andando nel deserto, Gesù obbedisce a una ispirazione dello Spirito Santo, non cade in un tranello del nemico, no! Una volta superata la prova, Egli - è scritto - tornò in Galilea «con la potenza dello Spirito Santo» (Lc 4,14).

Gesù, nel deserto, si è liberato *di* satana e ora può liberare *da* satana. È quello che gli Evangelisti mettono in luce con le numerose storie di liberazione di ossessi. Dice Gesù ai suoi oppositori: «Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è giunto fra voi il regno di Dio» (Mt 12,27).

Oggi assistiamo a uno strano fenomeno riguardo al demonio. A un certo livello culturale, si ritiene che semplicemente non esista. Sarebbe un simbolo dell'inconscio collettivo, o dell'alienazione, insomma una metafora. Ma «la più grande astuzia del demonio è far credere che non esiste», come ha scritto qualcuno (Charles Baudelaire). È astuto: lui ci fa credere che non esiste e così domina tutto. È furbo. Eppure il nostro mondo tecnologico e secolarizzato pullula di maghi, di occultismo, spiritismo, astrologi, venditori di fatture e di amuleti, e purtroppo di sette sataniche vere e proprie. Scacciato dalla porta, il diavolo è rientrato, si direbbe, dalla finestra. Scacciato dalla fede, rientra con la superstizione. E se tu sei superstizioso, incoscientemente stai dialogando con il diavolo. Con il diavolo non si dialoga.

La prova più forte dell'esistenza di satana non si ha nei peccatori o negli ossessi, ma nei santi! "E come mai, Padre?". Sì, è vero che il demonio è presente e operante in certe forme estreme e "disumane" di male e di cattiveria che vediamo intorno a noi. Ma per questa via, però, è praticamente impossibile giungere, nei casi singoli, alla certezza che si tratta proprio di lui, dato che non possiamo conoscere con precisione dove finisce la sua azione e inizia il nostro proprio male. Per questo la Chiesa è assai prudente e rigorosa nell'esercizio dell'esorcismo, a differenza di ciò che avviene, purtroppo, in certi film!

È nella vita dei santi, proprio lì, che il demonio è costretto a venire allo scoperto, a mettersi "contro luce". Chi più chi meno, tutti i santi, tutti i grandi credenti, testimoniano della loro lotta con questa oscura realtà, e non si può onestamente supporre che fossero tutti degli illusi o semplici vittime dei pregiudizi del loro tempo.

la portata della riflessione, rompe gli schemi ammuffiti della discussione sul noto testo di Deuteronomio. Certo, Mosè ha permesso di scrivere l'atto di ripudio e di rimandare la moglie, ma lo ha fatto per limitare i danni e non certo per sancire un diritto del marito sulla moglie. Il Rabbì di Nazareth riporta la nostra attenzione sull'inizio, sul progetto creativo di Dio, su quell'eccedenza appassionata d'amore che sta all'origine della creazione. I farisei forse si aspettavano qualche illuminata sentenza o un'elaborata casistica... Invece no! Gesù fa un annuncio, riporta i maliziosi interlocutori all'origine dell'alleanza matrimoniale, a quel Vangelo della coppia che è il sogno d'amore di Dio. L'indissolubilità del matrimonio non è un cappio, ma il cuore dell'esperienza matrimoniale. La follia di Dio consegna alla coppia il compito di trascrivere nel mondo il

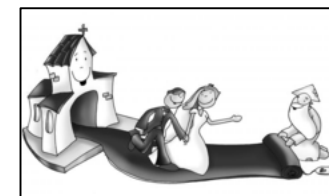
Suo amore fedele, fecondo e appassionato. Questa è la vocazione del matrimonio cristiano, il luogo storico e concretissimo dove si incarna e prende forma l'amore sempre nuovo e trasformante di Dio.

*Sono tante le caratteristiche dei bambini, ma una forse è quella più significativa per noi: **i bambini non si vergognano della loro nudità, né si vergognano dei loro bisogni** che diventano luogo naturalissimo di cura e di amore. Recuperare la libertà e la semplicità di riconoscere e dichiarare ciò di cui abbiamo bisogno potrebbe rendere più facile e più duraturo tessere e ritessere continuamente delle alleanze che siano per la vita, anche se non fossero di tutta la vita.*

Fr. Michael Davide Semeraro

...È PREGATA

Vergine Maria, madre di Cristo, donna della speranza, ti prego per tutti i fratelli e sorelle che camminano nella via del matrimonio. Riempi le loro dispense domestiche di coraggio e di tenerezza. Aiutali a scoprire la via nascosta e feconda della preghiera. Raccogli i loro desideri e presentali a tuo Figlio. Fa' sentire la tua presenza nell'ora della prova. Insegna loro il fascino segreto della dedizione, la gioia traboccante della vita nuova, il profumo pulito dell'accoglienza, il sentiero faticoso e stupendo della santità. Dona alle nostre famiglie la capacità di rinnovare sempre l'impegno di amore fedele e perenne, e a trovare in esso la serenità nei momenti difficili della vita. Aggiungi ciò che manca alla nostra preghiera. Amen.



...MI IMPEGNA

Nella legge non c'era parità di diritti; alla donna, la parte più debole, non era riconosciuta la possibilità di ripudiare il marito. E Gesù, come al suo solito, si schiera dalla parte dei più deboli, e innalza la donna a uguale dignità, senza distinzioni di genere. Perché **l'adulterio sta nel cuore**, e il cuore è uguale per tutti. Il peccato vero più che nel trasgredire una norma, consiste nel **trasgredire il sogno di Dio**. Se non ti impegni a fondo, se non ricuci e ricongiungi, se il tuo amore è duro e aggressivo invece che dolce e umile, tu stai ripudiando il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.

Lunedì, 7 ottobre 2024

Beata Vergine Maria del Rosario - *Questa memoria Mariana di origine devozionale si collega con la vittoria di Lepanto (1571), che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano. San Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario. Secondo quanto narra la tradizione, c'è una speciale protezione mariana per tutti coloro che lo recitano devotamente, la garanzia che i fedeli non moriranno senza sacramenti, l'assicurazione che quanti propagheranno il Rosario verranno soccorsi dalla Madonna in ogni loro necessità.*

Liturgia della Parola At 1,12-14 Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

di ascoltare la Parola e di metterla in pratica. Ma se questo è ciò che la contraddistingue, allora c'è una strada anche per ciascuno di noi. Anche noi siamo chiamati a diventare come Maria, non perché dobbiamo dare latte a Gesù, ma perché possiamo ascoltarlo e cercare di mettere in pratica ciò che Egli ci annuncia. È una nuova relazione familiare che il Vangelo di oggi inaugura che non si poggia più sull'anagrafica dei cognomi o dei cromosomi, ma su quella del cuore e delle decisioni. Tutta la storia della Chiesa è piena del prolungamento della beatitudine di Maria, perché ovunque c'è un'esperienza di santità si attualizza nuovamente quello che Maria ha fatto per prima e in maniera

definitiva: ascoltare e dare concretezza a quell'ascolto. Il Gesù di Maria non è una teologia, ma un uomo, un fatto. Allo stesso modo la nostra fede non può essere solo dottrina e morale, ma fatti concreti. Ciò fa di noi dei beati. Il mistero del cristianesimo non consta di una storia di eletti che guardiamo come una lobby di privilegiati con cui il Signore ha costruito una storia. Il mistero del cristianesimo è il mistero di ognuno di noi che può diventare esattamente come Maria.

Maria non è solo degna di essere ammirata e venerata ma va seguita, va imitata nel suo essere serva del Signore e nel suo abbandonarsi alla volontà di Dio.

...È PREGATA

O Maria donaci l'amore per la Parola, insegnaci ad amare Gesù Parola, fa che mettendoci alla tua scuola impariamo a chiedere allo Spirito Santo la sapienza per comprendere le Scritture e la forza e l'audacia per metterle in pratica.

...MI IMPEGNA

A prima vista può sembrare un'indelicatezza nei confronti di Maria, ma in realtà Gesù sta dicendo qualcosa che Le dà più onore: Maria non è grande solo perché ha messo al mondo Gesù come fa ogni madre con il suo bambino, ma è grande perché per mettere al mondo questo figlio ha saputo ascoltare, fidarsi, mettere in pratica. In questo senso ognuno di noi è nella stessa condizione di Maria. Ognuno di noi può essere beato se ascolta e mette in pratica la parola di Gesù e così misteriosamente rendere nuovamente concreta la Sua presenza. Onorare Cristo (e chiunque è relativo a Lui come Maria e i santi) significa prendere sul serio il Suo messaggio e non ammirarlo come fanno i fans. **Siamo discepoli non semplici followers.**

di peccato e quelle che sono in stato di grazia. Le altre gli appartengono già: non ha alcun bisogno di tentarle. Se fossimo profondamente compresi della santa presenza di Dio, sarebbe

molto facile per noi resistere al nemico. Sarebbe sufficiente il pensiero "Dio ti vede!" per non peccare mai.

San Giovanni Maria Vianney

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

...MI IMPEGNA

Per quanto possiamo armarci di buona volontà, buoni propositi e impegno, il male delle volte è più forte delle nostre forze, e se confidiamo solo nelle nostre capacità, prima o poi soccombiamo. **La nostra forza invece non consiste solo nel fare tutto il nostro possibile, ma nel fare il nostro possibile insieme a Cristo.** Senza Cristo è altissima la probabilità di disperdere tutto ciò che di prezioso abbiamo nella vita. Ci sono poi momenti nella vita in cui abbiamo superato delle prove, abbiamo in un certo senso vinto il male che ci teneva prigionieri. Sono proprio quei momenti in cui pensiamo che ormai il pericolo è scampato e non ci ritroveremo più in quella condizione. Ma la verità è che **bisogna rimanere sempre in allerta.**

Sabato, 12 Ottobre 2024

Liturgia della Parola Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi inizia con la voce di una donna che in maniera profetica benedice Gesù e sua madre Maria: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». È così bella questa affermazione! Ma per quanto le parole di benedizione del Vangelo di oggi siano belle, Gesù

corregge il tiro. Dice che il motivo per cui Maria sua madre è beata non risiede solo in faccende di sangue e latte, ma in qualcosa di più grande: “Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»”. Ecco che cosa fa di Maria un capolavoro: la sua capacità

...È MEDITATA

Vergine del Rosario,
giovane donna di Nazaret,
benedetta fra tutte le donne,
incanto della terra e del cielo,
scelta come fiore
dal giardino del mondo,
per essere la Madre
del più bello tra i figli dell'uomo,
a te affido e consegno la mia vita.
Tu hai dato alla luce Gesù,
figlio di Dio fatto uomo.
Ai piedi della croce
sei diventata madre di tutti gli uomini.
Madre mia, tienimi per mano
illumina i miei passi,
sostienimi nella prova
ottienimi gioia e speranza
nel cammino degli anni.
Per te non fu facile, o Madre,
capire il disegno di Dio:
fu avventura di grazia,
tra Betlemme e il Calvario,
la tua missione e il tuo destino.
Aiutami a trovare la mia strada:
strada di amore e strada di lavoro,
strada di pace, tra i mille scogli
e le tante insidie del nostro tempo.
Vergine del Rosario,
portami passo dopo passo

dentro il mistero di Gesù:
che io lo conosca e lo ami,
fino ad essere sempre più suo,
fino ad essere "lui";
ed ogni grano della tua corona,
sia un passo di amore,
fino al traguardo dell'eterna gioia.

*«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».*

...È PREGATA

*O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.
La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.*

*Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.
A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.*

...MI IMPEGNA

Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.



Martedì, 8 Ottobre 2024

Liturgia della Parola Gal 1,13-24; Sal 138; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

La storia di Marta e Maria popola il nostro immaginario cristiano, tirando fuori la possibile contrapposizione che si crea tra azione e contemplazione. Penso però che la faccenda sia più profonda. Innanzitutto perché probabilmente Luca raccontando la storia di queste due sorelle vuole mettere in evidenza due atteggiamenti di Israele. Il primo è quello di Marta che è "presa dal suo fare", così come ogni buon Israelita è intento a seguire i suoi 613 precetti che lo preparerebbero all'incontro con il Signore. Maria, invece, si accorge che in casa è entrato già il Messia, e lascia perdere le cose da fare per fare spazio completamente a Lui. Ella rappresenta Israele capace di lasciarsi

mettere in crisi dall'iniziativa di Dio che entra nella vita in maniera inaspettata e chiede di essere accolto ed ascoltato. Non è Gesù a contrapporre queste sorelle, ma è Marta che si contrappone a Maria pensando che il dovere delle cose da fare deve avere precedenza anche sulla Sua stessa Presenza: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». Gesù non vuole cancellare il fare di Maria, ma vuole che esso si purifichi nella contemplazione, che

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci parla della lotta tra Gesù ("uno più forte") e il demonio, che perpetra la sua opera nell'interiorità ("nella casa") di ciascuno di noi. La presenza e l'opera del diavolo nella vita del cristiano e nella Chiesa è manifestata troppe volte dalla Parola di Dio per essere negata a cuor leggero. Ciò che il Signore vuole comunicarci con chiarezza è che **non dobbiamo mai abbassare il livello di guardia e di vigilanza**, nel ritenere troppo semplicemente che, una volta cacciato, il male sia debellato per sempre dalla nostra esistenza. Certi peccati e cattive abitudini contratte nel tempo, con i quali abbiamo lottato forse per anni, e di cui siamo riusciti con l'aiuto del Signore a liberarci, possono ritornare con una intensità e una violenza ancora maggiore. Ecco perché nel vangelo risuona tante volte l'imperativo alla vigilanza. Essere attenti e vigilanti nella

preghiera di fronte alle seduzioni del Maligno è importante, per evitare che il demonio divenga più forte e invadente e ponga la sua stabile dimora nella nostra casa. Occorre invece lasciare che sia il Signore a diventare il Padrone unico e assoluto della nostra vita, e ciò non può avvenire una volta per sempre, ma è una lotta che dura tutta l'esistenza.

Come il buon soldato non ha paura di combattere, così il buon cristiano non deve aver paura della tentazione.

Tutti i soldati sono bravi quando sono all'interno della loro guarnigione: è sul campo di battaglia che si nota la differenza tra i coraggiosi e i vili.

La più grande delle tentazioni è di non averne alcuna. Si potrebbe arrivare a dire che bisogna essere contenti di avere delle tentazioni: è il momento del raccolto spirituale, durante il quale facciamo provviste per il cielo.

Il demonio tenta solamente le anime che vogliono uscire da una situazione

volte che veniamo in chiesa, riordiniamo le nostre anime così come vorremmo trovare il tempio di Dio. Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa' piuttosto in modo che in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle opere buone, perché sia glorificato colui che sta nei cieli.

Come tu entri in questa chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima.

Nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per fare di noi il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei figli di Dio. Questa Chiesa, misticamente adombrata nel segno del tempio, tu la santifichi sempre come sposa del Cristo, madre lieta di una moltitudine di figli, per collocarla accanto a te rivestita di gloria.

dalla Liturgia

...È PREGATA

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo.

...MI IMPEGNA

Vi auguro che questa circostanza ravvivi in tutti voi l'amore per la casa di Dio. In essa voi trovate un grande aiuto spirituale. Qui potete sperimentare, ogni volta che lo volete, la potenza rigeneratrice della preghiera personale e della preghiera comunitaria. L'ascolto della Parola di Dio, proclamata nell'assemblea liturgica, vi sostiene nel cammino della vostra vita cristiana. Vi incontrate tra queste mura non come estranei, ma come fratelli, capaci di darsi volentieri la mano, perché accomunati dall'amore per Cristo, fondamento della speranza e dell'impegno di ogni credente. A Lui, Gesù Cristo, Pietra angolare, ci stringiamo fiduciosi, rinnovando il proposito di impegnarci per la purificazione e la pulizia interiore della Chiesa edificio spirituale, di cui ognuno di noi è parte viva in forza del Battesimo. **Papa Francesco**

Venerdì, 11 Ottobre 2024

Liturgia della Parola Gal 3, 7-14; Sal 110; Lc 11, 15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

ritrovi cioè il proprio punto focale. Quello che capita spesso anche nella nostra vita, è avere moltissime cose da fare ma non riuscire più a fare la differenza tra ciò che è urgente e ciò che è essenziale. Viviamo inseguendo le urgenze, e ci perdiamo ciò per cui vale la pena vivere.

"Nel suo affaccendarsi e darsi da fare, Marta rischia di dimenticare - e questo è il problema - la cosa più importante, cioè la presenza dell'ospite, che era Gesù in questo caso. Si dimentica della presenza dell'ospite. E l'ospite non va semplicemente servito, nutrito, accudito in ogni maniera. Occorre soprattutto che sia ascoltato. Ricordate bene questa parola: ascoltare". **Papa Francesco**

...È PREGATA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

...MI IMPEGNA

Marta e Maria non si oppongono, i loro atteggiamenti sono complementari. **Marta non può fare a meno di Maria**, perché il nostro servizio ha una sorgente, l'unica che fa grande il cuore. **Maria non può fare a meno di Marta**, perché **non c'è amore di Dio che non debba tradursi in gesti concreti**. L'amica e l'ancella sono **due modi d'amare, entrambi necessari**, i due poli di un unico comandamento: amerai il Signore tuo Dio e amerai il tuo prossimo; di un'unica beatitudine: beati quelli che ascoltano la Parola, beati quelli che la mettono in pratica. Io sono Marta, io sono Maria; dentro di me le due sorelle si tengono per mano, e quando nulla separerà l'uomo da Dio, allora nulla separerà l'uomo dal servizio all'uomo.

Mercoledì, 9 Ottobre 2024

Liturgia della Parola Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11, 1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

...È MEDITATA

Se vuoi imparare a pregare, chiedi a Gesù di insegnartelo. Chiedi insistentemente, senza stancarti, allora Lui piano piano ti insegnerà il Padre nostro. Non è l'insegnamento di una preghiera da recitare, ma di una preghiera di cui fare esperienza. Infatti pregare è sperimentare che la preghiera ha senso solo se impari a rivolgerla a un padre, cioè a qualcuno che si pone nei tuoi confronti non con neutralità e distanza, ma con l'amore. Tu preghi non quando ti metti a convincere Dio dei tuoi progetti ma quando fai spazio innanzitutto ai suoi, a quelli che misteriosamente riempiono la realtà della tua vita e che molte volte ti spaventano perché non li capisci fino in fondo, o ti conducono per strade che non avresti mai immaginato. Tu preghi quando chiedi ciò che serve al tuo quotidiano e non ciò che serve in astratto, in senso generale e che non tocca realmente la tua vita. Tu preghi

quando senti che hai bisogno di essere perdonato e proprio per questo senti l'esigenza di imparare a perdonare tuo fratello, tua sorella che ti vive accanto. Tu preghi quando chiedi di essere aiutato ad affrontare il male e non quando pensi che devi sempre fare tutto da solo. Gesù insegnando il Padre nostro, insegna questa scuola di preghiera.

Mi piace pensare che la prima vera preghiera che possiamo fare, e che forse dura per la maggior parte della nostra vita, è esattamente questa: "insegnaci a pregare". La richiesta più ricorrente di chi prega per davvero è sempre la stessa: "io non so come si prega, sono qui affinché tu me lo insegni". Ecco perché l'unica preghiera che Gesù insegna ai discepoli inizia con la parola "Padre". Imparare a pregare significa fare "l'esperienza del Padre", cioè l'esperienza di non sapere semplicemente che Dio esiste ma che mi ama.
don L.M. Epicoco

...È PREGATA

O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare. Senza di te, Spirito del Padre, non so che cosa devo chiedere, né come chiederlo. Ma tu stesso vieni in mio soccorso e prega il Padre per me, con sospiri che nessuna parola può esprimere. O Spirito di Dio, tu conosci il mio cuore: prega in me come il Padre vuole. O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare. Amen

...MI IMPEGNA

Chiediamo a Gesù di insegnarci a pregare, di insegnarci a chiedere l'essenziale per vivere, di insegnarci a perdonare così come siamo stati perdonati. Chiediamo la grazia di poterci abbandonare a Lui che continuamente provoca i nostri desideri più alti, che continuamente sfida il nostro cuore infinito, che

instancabilmente ci ricorda che siamo fatti per l'eternità quando noi vorremmo accontentarci di ciò che è menzogna e perisce.

Giovedì, 10 Ottobre 2024 DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

Liturgia della Parola Gv. 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo

Con gioia e letizia celebriamo oggi, fratelli carissimi, il giorno natalizio di questa chiesa: ma il tempio vivo è vero di Dio dobbiamo esserlo noi. Questo è vero senza dubbio. Tuttavia i popoli cristiani usano celebrare la solennità della chiesa matrice, poiché sanno che è proprio in essa che sono rinati spiritualmente. Se riflettiamo un po' più attentamente sulla salvezza della nostra anima, non avremo difficoltà a comprendere che siamo il vero e vivo tempio di Dio. «Dio non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo», o in case fatte di legno e di pietra, ma soprattutto nell'anima creata a sua immagine per mano dello

stesso Autore delle cose. Il grande apostolo Paolo ha detto: «Santo è il tempio di Dio che siete voi». Poiché Cristo con la sua venuta ha cacciato il diavolo dal nostro cuore per prepararsi un tempio dentro di noi, cerchiamo di fare, col suo aiuto, quanto è in nostro potere, perché questo tempio non abbia a subire alcun danno per le nostre cattive azioni. Chiunque si comporta male, fa ingiuria a Cristo. Se dunque, o carissimi, vogliamo celebrare con gioia il giorno natalizio della nostra chiesa, non dobbiamo distruggere con le nostre opere cattive il tempio vivente di Dio. Parlerò in modo che tutti mi possano comprendere: tutte le